

MARCELLO LANZA

LUCIFERO HA PAURA DEL NATALE

**Dio si è fatto uomo
per distruggere le opere del diavolo**

Prefazioni di
mons. Arturo Aiello
e
Anna Maria Cànopi

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*Sua madre disse:
«Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5).*

A sua santità papa Francesco:
nel suo ministero petrino ha più volte richiamato
alla lotta contro satana nella vita mistica,
senza temere di essere considerato un uomo
che ha «fede nel diavolo».

Grazie, papa Francesco,
per il suo sguardo amorevole
verso noi esorcisti e verso coloro la cui sofferenza
è stata affidata alla nostra cura pastorale.



Antonio Di Donna
Vescovo di Acerra

NIHIL OBSTAT QUOMINUS IMPRIMATUR

*Davanti alla tenerezza di Gesù Bambino
si riscaldano i cuori di quel Divino Amore
che rappresenta l'unica vera arma e scudo
nella lotta contro Satana.*

Acerra, dalla Sede Episcopale, 1 Agosto 2017,

Memoria liturgica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Patrono della Diocesi



Mons. Antonio Di Donna

Vescovo

Prefazione



Don Marcello Lanza, in questo testo articolato, documentato e profondo, ci fa compiere un itinerario scomodo sull'azione satanica di opposizione alla rivelazione nella declinazione del suo secondo mistero centrale, che contempla e aderisce all'incarnazione del Figlio di Dio per la nostra salvezza. Già Pascal metteva in guardia, sia pur da un punto di vista filosofico, sullo scandalo del mistero dell'incarnazione rispetto all'assurdo della croce e morte del Signore, sottolineando come, oltre lo scintillio del Natale, ci fosse già l'annientamento di Dio per amore dell'umanità.

La paura di Lucifero per il Natale trova espressione culturale nei mille svuotamenti del mistero che la macchina commercia-

le del «natale consumistico» sta mettendo in atto, di anno in anno, sostituendo il fulcro del Natale cristiano (Maria, Giuseppe e il Bambino) con renne, strenne, slitte, neve, pupazzi e orsacchiotti che affollano sempre più l'immaginario collettivo e l'operazione commerciale. Questa è un'operazione iniziata molti decenni fa, nel secolo scorso, quando la potenza economica della Coca Cola trasformò la giubba verde di san Nicola, che portava i doni ai bambini (tradizione anglosassone), in Babbo Natale con barba bianca e con cappello e casacca rossa, i colori della multinazionale. Fu il primo esperimento ben riuscito («I figli di questo mondo, infatti, [...] sono più scaltri dei figli della luce», Lc 16,8) della trasformazione di un santo della tradizione cristiana in un vecchietto simpatico e... aconfessionale.

C'è da dire che nei secoli l'esperimento di inculturazione del Natale cristiano è stato la realizzazione migliore che ha prodotto un «ipertesto» che contempla celebrazioni liturgiche (san Leone Magno è citato nel testo), novena, ottava, canti, sonate, pastorali e concerti, allestimento di presepi (l'arte presepiale) e dell'albero, erroneamente inteso come «pagano» (alle porte delle grandi cattedrali nel Medioevo c'erano alberi con frutta e dolci), consue-

tudini e riti familiari di pranzi e doni, fino a toccare e inculturare il vocabolario culinario con dolci e pietanze tipiche.

Qualcuno storcerà il naso dinnanzi a questa descrizione particolareggiata, ma è importante leggere come l'opera di inculturazione della fede abbia toccato tutti i tasti dell'umano senza ometterne alcuno, in una sinfonia di sensi spirituali e carnali, che porta la firma di grandi scrittori e registi, di pastori illuminati e di poveri curati di campagna che si mettevano alla scuola di san Francesco d'Assisi e sant'Alfonso Maria de' Liguori. Tutta quest'opera è stata lentamente e decisamente snaturata nella sua identità più profonda, svuotata della sua spiritualità e posta sul mercato come una scatola finemente confezionata con carta regalo, nastri e fiocchetti, che, aperta, mostra tutto il suo immenso vuoto. In tutta questa operazione, che ha richiesto tempo, progetti chiari e firme di fior di esperti del *marketing*, Lucifero non c'entra niente?

Il nostro don Marcello non si ferma su questi aspetti apparentemente banali della fuga dal Natale cristiano, ma affronta e progetta il suo viaggio a partire da argomentazioni più alte che trovano riscontro nel suo ministero di esorcista. A partire dalla mariologia, dalla cristologia, dalla

demonologia, in maniera articolata e documentata, ci accompagna ai crocevia della rivelazione per dirci che ciò che Lucifero teme è la nostra salvezza. L'avanzata del regno di Dio corrisponde a un arretramento del potere del male nei giorni santi di Gesù di Nazaret e in quelli tumultuosi della chiesa pellegrina nella storia. L'annuncio della Parola, la forza potente dei sacramenti, la fiducia della preghiera dei monaci e dei semplici credenti, le opere di misericordia corporale e spirituale purificano l'aria, danno ossigeno al respiro dell'umanità agonizzante, illuminano a giorno la notte del mondo ponendo in ombra «le lampare» di Lucifero. Nel Vangelo di Marco in un momento iniziale e iniziatico della missione del Maestro e dei discepoli di ogni tempo c'è scritto: «[Gesù] salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni» (Mc 3,13-15). In poche battute, in questi versetti, ci è consegnato l'identikit dell'apostolo, del discepolo, di ogni credente: prima e a conclusione di ogni apostolato, come prologo ed epilogo di ogni preghiera di liberazione o di esorcismo, per il presbitero come per il

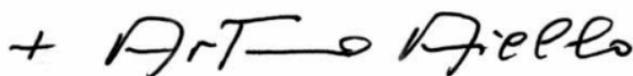
vescovo, per il pastore come per il fedele che si accosta per una catechesi o un sacramento, c'è una relazione da celebrare come orizzonte, criterio di autenticità di ogni apostolato, estuario di ogni gesto della chiesa ieri, oggi e sempre: quella con Gesù. «Chiamò a sé quelli che voleva [...]. Perché stessero con lui»: non per istruirli e mandarli muniti di diploma, non per addestrarli e poi lanciarli nel mondo: la comunione con lui è la cifra di autenticità di ogni sacramento e sacramentale, di ogni gesto di liberazione o servizio caritativo, l'anima e l'obiettivo di ogni apostolato. L'opera di liberazione che implicitamente o esplicitamente ogni gesto della chiesa contiene ha un'unica, grande finalità: porre le basi o restaurare, animare o rilanciare l'amicizia con Gesù. La richiesta dei sacramenti da parte dei fedeli, come il grido di dolore di coloro che chiedono di essere liberati dal «grande divisore», non contiene mai o quasi mai il desiderio di essere ammessi a una più intima comunione con il Maestro, ma semplicemente la fruizione di un servizio liturgico fine a se stesso e che non visiti il passato, non incida sul presente, soprattutto non informi il futuro del credente. La frase che più mi ha confortato di questo testo (confesso di aver goduto di più

nelle considerazioni del quarto capitolo!) è in calce alla conclusione che l'autore ci consegna prima di congedarsi da noi: «Abbandoniamo il ricorso all'esorcista fine a se stesso e impariamo che il primo fine dell'esorcismo è la nostra santificazione. Non si ricorre all'esorcista per liberarsi dai diavoli e basta, ma per intraprendere un cammino di sincera conversione».

Solo se le parole e i gesti santi, che la chiesa pone, conducono a una relazione costante con Gesù, essi realizzano ciò che dicono non tanto sul piano della verità oggettiva quanto su quello dell'efficacia. Lucifero ha paura del Natale, ma teme ancor di più gli effetti di grazia che l'incarnazione, passione, morte e risurrezione realizzano nel credente: ha paura della santità di Dio che inondando il cuore dei credenti e orientando la loro vita allo spirito delle beatitudini li renda santi nelle intenzioni e nelle opere.

Sabato, 13 maggio 2017

*Memoria liturgica della Beata Vergine
Maria di Fatima - Centenario delle appa-
rizioni*

+ 

✠ MONS. ARTURO AIELLO
vescovo di Avellino

Prefazione

Mi è stata chiesta dall'autore una «parola» su questo suo testo. Non può essere, certamente, una parola di presentazione, dato che egli stesso già lo introduce in modo da guidare adeguatamente alla lettura. Quasi dialogando con l'autore – che è un sacerdote esorcista – vorrei innanzitutto ringraziarlo perché in queste sue pagine ha comunicato il suo convincimento circa la lotta che il Maligno – Lucifero era il suo nome proprio quale angelo di luce –, pur essendo un vinto, cerca ancora di intentare contro Dio per contrastare l'opera salvifica. L'autore – ed è un altro merito di questo testo – non ci parla del Maligno attraverso fatti sensazionali, ma ci porta al cuore della lotta, là dove la ribellione di Lucifero è nata e dove, anche, il Maligno è stato vinto: nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Signore Gesù Cristo. Questa prospettiva è liberante, perché ci fa volgere lo sguardo a colui che è venuto sulla terra per essere il nostro salvatore: solo fissando lo sguardo su di lui e invocandone l'aiuto, si può vincere ogni

tentazione e seduzione del Maligno. Ecco perché è tanto importante celebrare con viva partecipazione i misteri di Cristo, che la liturgia ogni anno ci fa ripercorrere rendendoli efficacemente presenti.

La nascita di Gesù sulla terra da una Vergine immacolata, palesemente destabilizza il regno abusivo di Lucifero, che da angelo di luce è diventato spirito tenebroso sempre all'opera per trascinare l'umanità nella falsa luce del suo regno. Come discernere la vera luce dalle false luci? L'autore non ha dubbi nell'indicare di fare ricorso a colei che mai fu intaccata dalla colpa dei progenitori: l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo e della chiesa. Lucifero ha paura del Natale, perché da questa donna è nato il Cristo, colui che gli ha tolto il potere e che, come a un serpente insidioso, gli ha schiacciato la testa. La sua piena sconfitta avviene sul Calvario, ma essa comincia già con il «sì» della Vergine – immacolata proprio grazie al sacrificio redentore del Figlio – con il concepimento e la nascita di Gesù.

Sì, l'angelo che ha perduto la luce per la sua superbia, ha paura di quel bambino che nasce a Betlemme e che viene accolto come la Luce venuta a splendere nelle tenebre, come il Sole divino che mai tramonta. È un bambino divino che ha auto-

rità regale e si presenta – al contrario di Lucifero! – nell’umiltà della carne umana proprio per redimerla dall’interno del suo essere. Maria, umile serva, è come il trono del Re dell’universo. L’umanità è attratta da questo «piccolo Re di gloria» e accorre ad adorarlo nella povertà di una capanna. Lucifero sa che questo è l’inizio della sconfitta. Per questo, come si esprime il salmista: «Digrigna i denti e si consuma» (Sal 112,10); lo dimostra l’ostilità di Erode che tenta di sopprimere il bambino per timore di perdere il proprio trono. Ma un inno della solennità dell’Epifania canta: «Perché temi Erode? Non porta via i regni terreni, colui che è venuto a donarci il regno dei cieli».

Il bambino, nato in una capanna nella campagna di Betlemme, regnerà sul trono della croce eretta su un colle che si chiamerà Calvario. Con la nascita di Gesù, si può dire, il trono di Lucifero – detto anche satana e diavolo – crolla come tutti i troni eretti nella storia dell’umanità da uomini che – sedotti da Lucifero – si illudono di essere onniscienti e onnipotenti, quindi di poter sfidare Dio e sopprimerlo nelle anime dei credenti con i loro sottili e falsi ragionamenti. Ma la stella di Betlemme brilla

sempre e illumina la notte di chi, di fede in fede, avanza sulle vie di Dio.

Isola San Giulio sul lago d'Orta (Novara), 19 marzo 2017

Solennità di San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

MADRE ANNA MARIA CÀNOPI
abbadessa dell'Abbazia benedettina

«Mater Ecclesiae»

Introduzione

Lucifero ha paura del Natale! Credo sia necessario fare chiarezza su questa frase affinché non vi siano incomprensioni sul senso che io stesso desidero dare a un messaggio ben preciso. Innanzitutto in questo piccolo lavoro adottato il nome personale «Lucifero» anziché il solito generico «diavolo» – nome solitamente usato nei testi di demonologia – e questo al fine di mostrare la lotta che origina l’incarnazione di Dio: viene «nel mondo la luce vera» (Gv 1,9) che contrasta e vince la falsa luce dell’angelo ribelle. Costui, infatti, nella sua origine era un «portatore di luce», era il Lucifero creato da Dio e al quale Dio aveva affidato un compito come a tutti gli altri angeli. In origine, dunque, era un «portatore di luce» divina, poi, in seguito al suo peccato e alla sua ribellione, diventò il «portatore di luce» *falsa*, quella che il compianto esorcista napoletano, di venerata memoria, monsignor Vincenzo Cuomo, definiva *luce di lampara*. Lucifero è portatore di luce di lampara. La luce di Dio viene nel mondo – Dio diventa uomo – per dissolve-

re la luce di lampara di Lucifero e salvare l'uomo dalle sue opere.

Appunto per questo Lucifero ha paura del Natale, ha paura della venuta di Gesù: ebbe paura – duemila anni fa – dell'incarnazione, al momento della nascita di Gesù, e oggi ha paura che questa venuta, questa «nascita» possa rinnovarsi nei nostri cuori. Lucifero teme che lo spirito del Natale possa entrare nel nostro stile di vita e dia origine a conversioni e opere di bene; ha paura che l'uomo assuma nel duplice comandamento della carità il messaggio mistico del Natale. La sua preoccupazione, pertanto, non riguarda la partecipazione alla messa di Natale – poiché a messa si può partecipare anche senza cambiare vita –, ma l'assunzione di uno stile di vita conforme al Natale. La chiesa fondata sulle pietre vive dei battezzati convertiti è pienamente consapevole che le preghiere senza le opere sono ben poco (cf. Gc 2,14-26) e che la preghiera è come un palazzo che per essere costruito in maniera solida deve poggiare su valide fondamenta, che in questo caso sono le opere di bene.

Il *primo capitolo* l'ho dedicato alla vergine Maria e ho messo in evidenza tre aspetti: l'Immacolata Concezione, Maria maestra di vita spirituale nella lotta contro

Lucifero nella vita mistica, la sua intercessione, materna e potente, nella celebrazione degli esorcismi.

Nel *secondo capitolo* ho trattato della solennità del Natale: il Dio bambino entra nel mondo per dissipare gli inganni di colui che si traveste da angelo di luce (cf. 2Cor 11,14) per abbagliare gli uomini con le sue attraenti seduzioni, tra cui l'occultismo che apre le porte alla sua azione straordinaria. Dio diventa uomo per riaprire le porte del paradiso, allora Lucifero teme che l'uomo, assumendo uno stile di vita natalizio, riscopra la strada, la vera luce, che conduce alla beatitudine eterna. Il Natale diventa, così, inizio di riflessione sul paradiso.

Nel *terzo capitolo* presento il mistero dell'incarnazione alla luce della demonologia: «Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo» (1Gv 3,8b). In seguito al peccato originale l'uomo doveva riscattarsi dal potere delle tenebre al quale liberamente si è sottoposto, ma solo Dio poteva distruggere le opere del diavolo, che tutte sfociano in un'unica prospettiva: l'abisso della perdizione. Questa lotta inizia proprio col Natale del Signore Gesù: «Il Figlio dell'eterno Padre dovette scendere dalla gloria del cielo, per-

ché il mistero dell'iniquità aveva avvolto la terra»¹. Dio diventa uomo per salvare il suo popolo dai peccati e distruggere le catene di Lucifero con il dono della divina misericordia. Tale opera ha inizio proprio nella santa grotta di Betlemme ed è ben espressa nei rituali di esorcismo in vigore.

L'ultimo capitolo, infine, è una riflessione sulla mistica del Natale, dove il contatto esperienziale-contemplativo davanti al presepio accende i sensi spirituali nella lotta contro Lucifero, mediante un'esperienza mistica che si può trasformare in un vero e proprio esorcismo, che non annulla l'esorcismo sacramentale ma lo rafforza. Nell'esperienza mistica del Natale sia l'esorcista che l'esorcizzando devono trarre dal contatto con Gesù bambino la comprensione della loro vocazione ministeriale e battesimale alla luce della tenerezza di Dio.

Sabato, 11 febbraio 2017

*Memoria liturgica della Beata Vergine
Maria di Lourdes*

¹E. STEIN, *Il mistero del Natale*, Queriniana, Brescia 2015¹¹, 26.

*È la notte fonda e scura!
Nella grotta malsicura
entri, o Vergine Signora!
Ecco è prossima già l'Ora.
Ecco esplode una gran luce;
col suo raggio ci conduce.
A scoprir l'Astro Divino
che per noi si fa Bambino.
Egli è in braccio alla sua mamma
son due cuori, unica fiamma.
La sua mamma, ancor fanciulla
le sue braccia offre per culla.
Ei fissando quel bel viso
non rimpiainge il paradiso.
Su quel petto egli riposa
puro giglio... aulente rosa.
Coi pastori giubilanti,
con le stelle rutilanti,
io mi prostro a te davanti
per cantarti i più bei canti.
Tu sei già piccolo agnello
che vuoi salvo ogni fratello.
Tutto il ciel, tutta la terra
a te intorno si rinserra.
Cosa offrire al mio Signore
che s'immola per mio amore?
A te, Sommo Onnipotente,
Faccio il dono del... mio niente.*

MONS. VINCENZO CUOMO
compianto esorcista della diocesi di Napoli

INDICE

<i>Prefazione</i> (Mons. Arturo Aiello).....	pag	7
<i>Prefazione</i> (Anna Maria Cànopi)	»	13
<i>Introduzione</i>	»	17
Primo Capitolo		
L'Immacolata Concezione	»	23
1. «Io sono l'Immacolata Concezione»: la vittoria di Maria su satana anticipata nel concepimento immacolato	»	23
2. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».....	»	31
3. «Ascolta, Dio misericordioso, la preghiera della beata Vergine Maria»: l'intercessione della Vergine Maria nella celebrazione degli esorcismi	»	44
Secondo Capitolo		
L'incarnazione	»	57
1. La solennità del Natale	»	57
2. Lucifero: portatore di luce di lampara	»	59
3. «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5).....	»	63
4. Perché Dio diventa uomo?	»	71

Terzo Capitolo

Dio si è fatto uomo per distruggere le opere del diavolo	»	79
1. Incarnazione e demonologia: inizia la lotta di Cristo contro satana.....	»	79
2. L'uomo doveva, ma solo Dio poteva... distruggere le opere del diavolo.....	»	89
3. L'incarnazione nei rituali di esorcismo in vigore	»	93
3.1. <i>De exorcizandis obsessis a dæmonio</i>	»	94
3.2. <i>Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari</i>	»	95

Quarto Capitolo

La mistica del Natale	»	97
1. «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9)	»	97
2. La luce del Natale nel ministero diocesano di esorcista.....	»	109
3. La tenerezza di Gesù bambino: olio di letizia sulle ferite degli indemoniati.....	»	114
4. Il tempo di Natale nel vissuto spirituale di un indemoniato. Testimonianza	»	121
<i>Conclusione</i>	»	127
<i>Preghiere di liberazione</i>	»	131
<i>Postfazione</i> (Paolo Carlin)	»	135